Titolo || Un Pinocchio inedito nell'interpretazione di Bene
Autore ||
Pubblicato || «La Nazione», 26 febbraio 1966
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag. 1 di 1
Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

STA SERA AL METASTASIO

Un Pinocchio inedito nell'interpretazione di Bene

Ieri sera nel salone dell'Accademia ha introdotto il pubblico sul suo originale modo di concepire il teatro

Stasera alle 21.15 al teatro Metastasio sarà rappresentata il «Pinocchio» di Carmelo Bene, due tempi dal racconto di Collodi con Lydia Mancinelli, Luigi Mezzanotte, Piero Vida, Edoardo Florio, Valeria Nardone. Lo spettacolo si replica domani alla stessa ora.

Ieri sera nel salone della Accademia del teatro Carmelo Bene ha presentato al pubblico il lavoro.

Si tratta in sostanza di uno spettacolo diverso da quelli che normalmente siamo abituati ad assistere durante la stagione di prosa, in quanto ci troviamo intorno ad una équipe che, fra stroncature e decise prese di posizioni, ha finito per assolvere un compito di informazione che non può essere ignorato come fenomeno d'avanguardia.

Carmelo Bene è convinto che il teatro si debba fare dando all'esuberanza e al vitalismo una carica violenta, tanto da non riuscire poi qualche volta a dominarla. La sua teoria è che in teatro sia necessario proporre l'impostazione della propria ricerca con possibilità di darne una dimostrazione pratica che fra l'altro sia accessibile al pubblico.

In quanto al «Pinocchio» il testo è quello desunto dalle parole del Collodi, ma anticipiamo che non c'è alcuna fedeltà alla celebre vicenda del burattino. In sostanza Carmelo Bene, che è l'autore, il regista e uno degli attori di «Pinocchio», vede il simbolo dell'italiano medio, che si trasforma in essere di carne marcia. Nel lavoro non mancano allusive indicazioni, come certi personaggi che sono interpretati da un unico attore, non per i motivi che di consueto dettano simili «doppi» ma per sottolineare delle identità alle quali si mira con scopo polemico.

Con Pinocchio Carmelo Bene racconta al pubblico una favola e mostra quante cose può dire. «Se qualcuno si scandalizza alle deformazioni – afferma la presentazione dello spettacolo che va in scena sta sera – cerchi di ricordare le paure che prese da bambino quando sentì leggere della città di "Acchiappa-citrulli" con tutte le strade popolate di cani spelacchiati che sbadigliavano d'appetito, di pecore tosate che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza bargigli».

«L'avventura di Pinocchio, secondo Bene, è la storia di una iniziazione alla vita. Le avventure come rito magico di apprendistato. Pinocchio come Ulisse col costumino rosso. Guglielmo Meister col naso lungo. Hans Castorp col pandizucchero, viaggia attraverso voraci figure di Fate Turchine, archetipo di donna e di madre divorante, Geppetti benpensanti che parlano come un libro stampato, gatti e volpi, lugubri città industriose che ululano alla produzione». (Citazione da Croce: «Il legno in cui è tagliato Pinocchio è l'umanità ed egli si rizza in piedi ed entra nella vita come l'uomo che intraprende il suo noviziato»).

Carmelo Bene come uomo di teatro è avversato da gran parte della critica ufficiale, ma sostenuto e seguito dai critici italiani e stranieri più spregiudicati come Arbasino e Flaiano.